

LAMPADE PER LA PACE

19 novembre 2022

Siamo ancora avvolti dall'atmosfera di gioia e di commozione dei giorni della Beatificazione. Nella preghiera di questa sera ci lasciamo condurre dalla Parola di Dio della festa odierna (Cristo Re) e dalla Giornata di Preghiera celebrata ieri per le vittime e i sopravvissuti agli abusi.

1. Contempliamo e ringraziamo Cristo Re, colui che ci dà il perdono

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Colossesi (1,12-20)

Fratelli, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.

È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.

Dal Vangelo secondo Luca (23,35-43)

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Commento di Enzo Bianchi

Diciamo la verità: abbiamo fatto del primo “il cattivo ladrone” e del secondo “il buon ladrone”, ma in realtà erano entrambi malfattori, omicidi secondo gli altri vangeli. Dunque sono tutti e due cattivi, e se c'è una differenza va cercata solo nel fatto che il secondo arriva a fare questa invocazione confidente: “Gesù, ricordati di me quando verrai nel tuo Regno”, ovvero chiede a Gesù di essere salvato non qui, perché questo a

Gesù non è possibile, ma quando verrà nel suo Regno; anzi, neanche di essere salvato, ma di essere ricordato, che sarebbe già molto... Gesù può forse rifiutarsi di salvare il primo ladrone che gli chiede: “Salva anche noi”? Egli in verità può mostrare il suo potere solo salvando, ma non facendoli scendere dalla croce, bensì non abbandonandoli nell’ora della venuta del suo Regno.

Salvare un altro non è preservarlo dalla morte ma rendere la sua morte un passaggio, un esodo per la vita eterna, per il Regno! Gesù non ci salva ora come vorremmo noi, ma ci salva se noi, che non siamo mai né giusti né buoni, sappiamo accogliere il perdono che Dio ci offre, che Gesù ci offre. Entrambi i malfattori hanno capito che essere buoni e giusti è secondo la volontà di Dio ma che, se questo non è avvenuto nella propria vita, ciò che conta alla fine è accogliere il suo perdono, dicendo semplicemente: “Gesù, ricordati di me quando verrai nel tuo Regno”.

In questo brano evangelico risuona veramente come buona notizia, sia per il malfattore sia per ciascuno di noi, la semplice affermazione di Gesù in risposta a un’invocazione di ricordo: “Già oggi, già nella tua morte, e non alla fine dei tempi, nell’ora della manifestazione gloriosa del Signore, già oggi tu entri in paradiso, il luogo dell’albero della vita (cf. Gen 2,8-9), il luogo dove non vi saranno più né morte, né sofferenza, né peccato (cf. Ap 21,4)”. La morte diventa un passaggio alla vita, alla pienezza della felicità, perché – come scriveva sant’Ambrogio – “dove c’è Cristo, là c’è il Regno”, la vita!

Non è possibile concludere questo commento senza evocare le parole con cui sant’Agostino commenta il nostro brano. Egli è stupito e si chiede come questo malfattore, che non conosceva né la Legge né i Profeti, che non aveva pregato molto, abbia potuto riconoscere in un crocifisso il Messia. Interroga dunque il ladrone, che risponde: “Gesù mi ha guardato, e in questo suo sguardo ho capito tutto!”.

2. Con la Chiesa affidiamo la piaga degli abusi e chiediamo perdono

Dal Discorso di Papa Francesco ai membri della pontificia commissione per la tutela dei minori (29 aprile 2022)

Non mancano purtroppo situazioni in cui è minacciata la dignità dei bambini, e questo dovrebbe essere una preoccupazione per tutti i fedeli e tutte le persone di buona volontà. A volte, la realtà dell’abuso e il suo impatto devastante e permanente sulla vita dei piccoli, sembrano sopraffare gli

sforzi di quanti cercano di rispondere con amore e comprensione. La strada verso la guarigione è lunga, è difficile, richiede una speranza ben fondata, la speranza in Colui che è andato alla croce e oltre la croce. Gesù risorto ha portato, e porta per sempre, le cicatrici della sua crocifissione nel suo corpo glorificato. Queste piaghe ci dicono che Dio ci salva non “saltando” le nostre sofferenze, ma attraverso le nostre sofferenze, trasformandole con la forza del suo amore. Il potere di guarigione dello Spirito di Dio non ci inganna; la promessa di nuova vita da parte di Dio non viene meno. Dobbiamo solo avere fede in Gesù risorto e posare la nostra vita nelle ferite del suo corpo risorto.

L’abuso, in ogni sua forma, è inaccettabile. L’abuso sessuale sui bambini è particolarmente grave perché offende la vita mentre sta sbocciando in quel momento. Invece di fiorire, la persona abusata viene ferita, a volte anche indelebilmente. [...] Le persone abusate si sentono, a volte, come intrappolate in mezzo tra la vita e la morte. Sono realtà che non possiamo rimuovere, per quanto risultino dolorose. La testimonianza dei sopravvissuti rappresenta una ferita aperta nel corpo di Cristo che è la Chiesa. Vi esorto a lavorare diligentemente e coraggiosamente per far conoscere queste ferite, a cercare coloro che ne soffrono e a riconoscere in queste persone la testimonianza del nostro Salvatore sofferente. La Chiesa infatti conosce il Signore risorto nella misura in cui lo segue come Servo sofferente. Questa è la strada per tutti noi: vescovi, superiori religiosi, presbiteri, diaconi, persone consacrate, catechisti, fedeli laici. Ogni membro della Chiesa, secondo il proprio stato, è chiamato ad assumersi la responsabilità di prevenire gli abusi e lavorare per la giustizia e la guarigione.

Preghiamo:

Padre della tenerezza, custodisci i corpi feriti e i cuori doloranti
Padre della giustizia, soccorri i poveri
e apri strade di conversione per chi ha commesso colpe.
Padre della vita, noi crediamo in te,
noi speriamo in te, noi ci affidiamo a te.
Signore del presente e dell’eternità,
dona pace al nostro mondo, alle nostre vite,
al cuore di quanti sono stati feriti nel corpo
e nello spirito. Dona pace.

Padre, donaci di vivere in comunione,
di farci vicino alle vittime degli abusi.
Donaci di abbracciare il loro dolore,
di assumerci la responsabilità della loro sofferenza
attraverso il sostegno, la ricerca sincera della verità, la fraternità.

3. Attento alla voce dello Spirito, scelgo un impegno per essere in questo mese una Lampada della pace, intercedendo ogni giorno per la pace ed essendone testimone.

4. Affidiamo i prossimi passi dell'Associazione don Bernardi e don Ghibaud e tutte le realtà a noi collegate come Cantieri di Riconciliazione.

Preghiera

Ti ringraziamo, Signore Gesù,
perché hai dato alla Chiesa e alla nostra terra
i beati martiri Giuseppe Bernardi e Mario Ghibaud,
testimoni credibili del tuo amore.

Sul tuo esempio, Cristo Gesù,
essi hanno donato la loro vita
per proclamare il tuo perdono
e per insegnarci a vincere il male con il bene.

Per la loro intercessione, Signore,
concedi la pace alle nostre famiglie e comunità,
rendici strumenti di riconciliazione,
insegnaci a servire e amare i nostri fratelli.

Fiduciosi nel tuo aiuto e nella loro preghiera,
ti chiediamo la grazia di ...

(la pace; le vocazioni)

Soccorrici, Signore, nelle nostre necessità
e rafforza la nostra fedeltà al tuo disegno.

A te, Signore, che ci hai amato tanto da morire in croce,
a Te, che infondi nei tuoi discepoli lo Spirito di forza e di coraggio,
a Te, che ci prepari un posto nella Casa del Padre tuo,
ogni lode e ogni gloria, oggi e sempre. Amen.